GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — SABATO 30 GENNAIO — NUM. 24

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto e ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, e degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

Domani, Domenica, si pubblica la GAZZETTA.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: *Nomine e promozioni* — **Ordine della Corona d'Italia:** *Nomine e promozioni* — **Leggi e decreti: R. decreto** *n. 8 che revoca il divieto temporaneo della pesca del corallo nel mare di Sciacca* — **R. decreto** *n. 13 che dichiara aperto, nei rapporti del dazio consumo, il comune di Santa Teresa Gallura* — **Relazione e R. decreto** *che scioglie il Consiglio comunale di Chianciano (Siena), e nomina un regio commissario straordinario* — **Ministero del Tesoro:** *Avviso* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Trasferimento di privativa industriale* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Conversione dei buoni rilasciati ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, in rendita del consolidato 5 per cento* — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 29 gennaio 1892* — **Camera dei Deputati:** *Seduta del giorno 29 gennaio 1892* — **Reale Accademia delle Scienze di Torino** — *Telegrammi dell'Agenzia Stefani* — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze.

Con decreto del 7 gennaio 1892:

A cavaliere:

Crociani cav. Carlo, segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero finanze, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Sulla proposta del Ministro delle Guerra:

Con decreto del 7 gennaio 1892:

A cavaliere:

Cobòlli cav. Ercullano, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 7 e 10 gennaio 1892:

A commendatore:

Cavalieri cav. dott. Enea, consigliere delegato alla presidenza della associazioni fra le Banche popolari italiane.

Troise cav. dott. Marcellino, ragioniere nella Corte de' conti.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 7, 10 e 14 gennaio 1892:

Ad uffiziale:

Boetti cav. Eugenio, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

A cavaliere:

Gatti Pietro, capitano di fanteria, id. id.

Rabbia Francesco, tenente id., id. id.

Teresani Luigi, id. id., id. id.

Maccarini Agostino, capitano id., id. id.

Stievano Francesco, id. id., id. id.

Scolari Luigi, id. id., id id.

Ruella Bonifacio, id. id., id. id.

Guerzoni Giacomo, id. id., collocato a riposo col grado di maggiore nella riserva.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze.

Con decreto del 10 gennaio 1892:

A cavaliere:

Bomben Ferrante, ispettore del catasto.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreti del 14 gennaio 1892:

A cavaliere:

De Roberto ing. Francesco.

Brin's ing. Giuseppe.

Bazzanò ing. Luigi.

Valentini ing. Francesco.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e Culti:

Con decreto del 14 gennaio 1892:

A cavaliere:

Rizzini Antonio, cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo collocato a riposo.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri:

Con decreto del 14 gennaio 1892:

A commendatore:

Balduino cav. Giuseppe, membro del Consiglio di amministrazione della Società italiana di credito mobiliare.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 8 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge sulla pesca 4 marzo 1877 n. 3706 (serie 2a);

Visto il R. decreto 29 dicembre 1888 n. 5888 (serie 3a), col quale veniva temporaneamente proibita la pesca del corallo nel mare di Sciacca;

Udito l'avviso della Commissione consultiva per la pesca;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dalla campagna di pesca del 1893 è revocato il divieto temporaneo per la pesca del corallo nel mare di Sciacca, stabilito coll'articolo 1 del Nostro decreto 29 dicembre 1888 n. 5888 (serie 3a), fermo restando quanto prescrive l'articolo 84 del regolamento di pesca marittima, approvato col R. decreto 13 novembre 1882 n. 1090 (serie 3a).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1892.

UMBERTO.

Di Rudinì.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. Chimirri.

Il Numero 12 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Visto il Nostro decreto 14 febbraio 1889 num. 5952 (serie 3a), col quale il comune di S. Teresa Gallura in provincia di Sassari fu dichiarato chiuso rispetto al dazio di consumo;

Veduta la deliberazione 15 giugno 1891, colla quale il Consiglio comunale di S. Teresa Gallura chiede che quel comune, che è annoverato fra quelli di quarta classe, sia dichiarato aperto;

Veduti gli articoli 5 della legge 3 luglio 1864, numero 1827 e 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866 n. 3018;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di S. Teresa Gallura è dichiarato aperto, nei rapporti del dazio consumo pur rimanendo di quarta classe, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. Chimirri

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 14 gennaio 1892, sul decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Chianciano (Siena).*

Sire!

L'attuale amministrazione del comune di Chianciano ha chiaramente dimostrato di non saper corrispondere alla fiducia avuta in essa dal corpo elettorale.

Nulla ha fatto per migliorare efficacemente le condizioni del paese, per riordinare i vari servizi pubblici, che lasciano molto a desiderare. Eppure bisognava di urgenza provvedere alla condottura d'acqua potabile, alla fognatura, al macello, alla nettezza urbana, alla igiene delle abitazioni. Una tale indolenza è tanto più grave in quanto che, per le cattive condizioni materiali ed igieniche del paese, non sono frequentate le sorgenti termali che possiede Chianciano, le quali potrebbero assicurare l'avvenire del comune.

Ora l'intero Consiglio comunale, ad eccezione dell'assessore anziano, ha rassegnato le proprie dimissioni. Ma, nello stato di cose sopra accennato, il Prefetto non ritiene sia il caso di procedere subito alle elezioni suppletive, e propone di affidare temporaneamente l'amministrazione del comune ad un Commissario straordinario, il quale sappia iniziare il riordinamento dei pubblici servizi, mentre, durante la provvisoria gestione, calmate le gare di partito che ora sono assai vive, il corpo elettorale avrà agio di formare serenamente il giudizio, che dovrà esprimere allorchè saranno indette le nuove elezioni generali.

Mi onoro pertanto sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, con cui si scioglie il Consiglio comunale di Chianciano.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Chianciano, in provincia di Siena, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Ingegnere Giuseppe Pilacci è nominato Commis-

sario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. Nicotera.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

La rappresentanza pel cambio dei biglietti della Banca Romana, nella provincia di Alessandria, già affidata alla Banca Subalpina, è stata regolarmente assunta dalla Banca Popolare esistente nel capoluogo di detta provincia.

Roma, addì 27 gennaio 1892.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione I — Sezione II — Sotto Segretariato di Stato

Trasferimento di privativa industriale.

Con contratto in forma di scrittura privata, sottoscritto li 6 dicembre 1891 e registrato in Milano li 11 detto mese ed anno al n. 6555 vol. 554, foglio 16, reg. atti privati, il sig. Emilio Mazza a Milano, ha ceduto e trasferito, senza alcuna riserva, ai signori ingegneri Guglielmo Rigoni, Antonio Conti, Enrico Radice e Ferrante Guelfi a Milano, tutti e singoli i diritti derivanti dalla privativa industriale rilasciatagli coll'attestato del 7 luglio 1891, vol. n. 386, della durata di tre anni a datare dal 30 giugno 1891, pel trovato dal titolo: Scala Mazza convergente e svolgibile contemporaneamente all'alzarsi senza esigere congiunzione di pezzi.

L'atto di trasferimento, presentato alla Prefettura di Milano il 16 dicembre 1891, fu, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, registrato all'Ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero, al n. 1106 del registro trasferimenti.

Roma, addì 25 gennaio 1892.

Il Direttore Capo della 1ª divisione
G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conversione dei buoni rilasciati ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, in rendita del Consolidato 5 per cento.

Il Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro), come risulta dalle istruzioni inserte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 giugno 1891 n. 137, ha stabilito che i buoni rilasciati a favore dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, in dipendenza del regio decreto 21 agosto 1862 n. 835, potessero essere, a richiesta dei possessori dei buoni stessi, convertiti in rendita del Consolidato 5 per cento, in relazione alla legge 8 marzo 1874 n. 1834, stabilendo che tale conversione fosse fatta accordando lire 4,25 (lire quattro e centesimi venticinque) di rendita del Consolidato 5 per cento per ogni cinque lire di rendita dei buoni offerti alla conversione.

Il Ministero predetto ha ora disposto che la conversione dei predetti buoni in rendita, a cominciare dal 1° gennaio 1892, sia fatta nella ragione di lire 4,50 (lire quattro e centesimi cinquanta) di rendita del Consolidato 5 per cento per ogni lire cinque di rendita dei buoni esibiti alla conversione, fermo stando tutte le altre condizioni stabilite dalla predetta normale, sia per ciò che riflette il pareggiamento degli interessi tra i buoni che si esibiscono e la rendita che si dà in cambio, sia per ciò che riflette le formalità da adempiersi per ottenere la conversione dei buoni di cui si tratta.

Si rende nota par tanto la determinazione di cui sopra nell'interesse dei possessori dei buoni predetti.

Roma, 19 gennaio 1892.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 29 gennaio 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	1/2 coperto	—	0 6	— 5 6
Domodossola	sereno	—	11 0	0 9
Milano	nebbioso	—	2 2	— 3 4
Verona	sereno	—	8 9	— 2 0
Venezia	sereno	calmo	4 8	0 0
Torino	sereno	—	3 9	— 2 4
Alessandria	sereno	—	1 2	— 6 0
Parma	sereno	—	1 7	— 3 0
Modena	1/4 coperto	—	2 9	— 0 6
Genova	sereno	calmo	11 3	2 8
Forlì	1/4 coperto	—	4 2	— 0 5
Pesaro	sereno	legg. mosso	5 9	1 0
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	13 6	4 1
Firenze	sereno	—	8 7	— 0 4
Urbino	sereno	—	2 9	— 0 6
Ancona	coperto	mosso	13 3	3 7
Livorno	sereno	calmo	9 0	2 3
Perugia	1/4 coperto	—	4 4	— 0 6
Camerino	coperto	—	1 5	— 2 4
Chieti	coperto	—	4 4	— 5 8
Aquila	coperto	—	5 0	1 3
Roma	1/2 coperto	—	9 8	2 9
Agnone	coperto	—	3 6	— 0 8
Foggia	1/4 coperto	—	6 9	1 0
Bari	sereno	mosso	9 3	4 0
Napoli	1/2 coperto	mosso	8 0	5 6
Potenza	sereno	—	0 5	— 2 0
Lecce	sereno	—	9 0	5 5
Cosenza	nebbioso	—	7 6	0 2
Cagliari	sereno	calmo	10 5	3 6
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	12 7	6 6
Palermo	coperto	molto agitato	12 4	3 0
Catania	3/4 coperto	calmo	11 9	4 0
Caltanissetta	sereno	—	6 8	1 0
Siracusa	piovoso	mosso	11 9	6 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 29 gennaio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 766,2
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 42
Vento a mezzodì . . . . . . Nord moderato.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado { Massimo = 13°,7. Minimo = 2°,9.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 29 gennaio 1892.

In Europa depressione al Nord e Nordest estendentesi alla Germania ed alla Russia centrale, pressione notabilmente elevata intorno al Golfo di Guascogna. Biarritz 779; Zurigo 774; Atene 760; Pietroburgo 738.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito intorno a sette mill. sull'Appennino ligure, qualche pioggia in Sardegna e Sicilia; venti settentrionali qua e là freschi al centro ed al Nordovest; temperatura sensibilmente aumentata al centro; brinate e gelate al Nord e centro.

Stamani: cielo sereno al Nord e sulla Sardegna, nuvoloso in generale altrove; venti settentrionali freschi al centro e Sud; barometro a 770 mill. all'estremo Nordest, a 766 a Cagliari, Roma; 763 costa ionica.

Mare mosso o agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: ancora venti settentrionali freschi al Sud, deboli al Nord; cielo generalmente sereno; brinate e gelate sull'Italia superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 29 gennaio 1892.

***Presidenza del presidente* FARINI.**

La seduta è aperta alle ore 2,20.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Si concede un congedo di un mese al senatore Gian Paolo Tolomei.

Discussione del progetto di legge: « Proroga al 30 giugno 1892 del trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna » (N. 131).

FINALI, relatore, osserva che l'Ufficio centrale constatò con vivo compiacimento che il trattato contiene la clausola compromissoria.

Fa rilevare come l'art. 2 della convenzione di proroga, innovando al vigente trattato, aggravi il dazio sull'alcool; ma si tratta di esportazione che per noi ha poca importanza, nè merita censura il Governo per non aver pretesi compensi.

Osserva che nella statistica spagnuola delle nostre importazioni vi sono enormi differenze colla statistica italiana.

La causa di ciò dipende o da differenze nei criteri di valutazione o dal fatto che la dogana italiana non tenga abbastanza conto delle merci esportate.

Cerchi il Governo di chiarire la vera causa.

DI-RUDINI', presidente del Consiglio, ringrazia il relatore Finali per le parole benevoli a riguardo del progetto.

Circa le divergenze fra la statistica italiana e la spagnuola, osserva che nel compilare tali statistiche vi sono dei fattori costanti di errori.

Prende impegno, prima che si aprano nuovi negoziati, di studiare questo punto che è gravissimo.

FINALI, relatore, si dichiara pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e rinvia il progetto, che consta di un solo articolo, allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge: » Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria — Trattato di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e la Germania » (N. 126).

« Proroga al 30 giugno 1892 del trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna » (N. 131).

VERGA G., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Interpellanza del senatore Zini al Ministro dell'interno sopra alcuni punti della relazione sui servizi amministrativi presentati al Senato.

ZINI. Premette che proponendo questa interpellanza non ebbe e non ha alcun intendimento di atteggiarsi censore od oppositore all'attuale amministrazione, od alla persona dell'onorevole ministro dell'interno.

Già fino dal giugno, in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'interno, egli si dichiarò favorevole al nuovo Ministero, fatto soltanto riserva sulla politica estera e sulla coloniale; pur ammettendo che, date quelle condizioni di successione al Governo, il presente Ministero non avrebbe forse potuto discostarsi gran fatto dalla politica che era stata condotta dai predecessori.

Se anche quella fiducia per varie cagioni si fosse alquanto affievolita, non è ancora per lui perduta.

Egli si conferma favorevole al Ministero nelle linee generali dell'amministrazione interna: e riconosce non solo un Ministero di buone intenzioni; ma ancora a studio assiduo di migliorare le condizioni della cosa pubblica, di attuare nel miglior modo possibile il suo programma; come ne riconosce le forme parlamentarmente corrette.

Movendo adunque questa interpellanza egli pensa anzi di rendere onore al ministro che ha presentata questa relazione procurando l'occasione di rilevarne l'importanza.

Per altro egli si restringerà ai principali punti giacchè sarebbe lungo e stanchevole il seguirla passo passo così voluminosa.

Per tanto toccato di volo del concetto e della forma, addentrerà un po' più oltre nella sostanza.

Il concetto dichiarato dall'onorevole ministro, nella breve dedica è lodevolissimo ed è superfluo dimostrarlo, così risponde all'alto ufficio di Governo liberale e civile.

Se fosse lecito all'oratore manifestare un desiderio, direbbe che sarebbe da augurarsi fosse imitato da tutti gli altri ministri, i quali nella specialità dei servizi compresi nei loro Dicasteri, avrebbero forse tanti argomenti a divisare e mettere in pubblico.

Si potrebbe fare una eccezione per il Ministero degli esteri, poichè è ormai accertato, se non altro per osservanza, che la politica estera in tanto che la si compone e si svolge deve essere tutto un mistero, che più tardi sarà rivelato, se e quando parrà bene a chi la conduce, e quasi sempre quando alla Nazione ossia ai suoi rappresentanti non rimane più che a prender nota come di fatti compiuti da consegnare negli archivi, come documenti storici.

È singolare che in tanto progresso di ordini politici questa osservanza si accetti come canone ormai indispensabile, e che le tante sovranità dell'odierno diritto pubblico. nazionale, regio, parlamentare, popolare,.... elettorale, si tengano paghe di rimettere loro destini, fors'anco vitali, ai criteri personali di un ministro responsabile. Ma il fatto corre così.

Questo a parentesi, domanda venia dell'essere uscito per breve dall'argomento.

Riguardo a forma, già l'oratore non vuole disputare dell'accademica; poichè ormai nel campo legislativo, governativo, parlamentare, gli accademici ci stanno come i vescovi *in partibus*.

Piuttosto osserva come il tenore della relazione sia tutto o quasi così individuato nella persona dell'onorevole ministro, da riferire tutto a lui, alla sua mente, al suo studio, alla sua opera, al suo criterio, alla sua volontà.

Questo uso od abuso dell'*io* s'introdusse nei nostri ordini da circa venti anni, disconoscendo quella decorosa impersonalità del Governo, si direbbe per rilevare il merito del governante È un uso importato dal Governo francese, come parecchie altre non felici imitazioni. E lo rilevava lo stesso principe di Metternich, non sospetto di eccessiva modestia, a proposito del ministro Guizot.

Non insiste, ma confessa che quella forma toglie gravità a certi argomenti, che svolti altrimenti apparirebbero tanto più autorevoli.

Venendo alla sostanza, e sorpassando al proemio del capitolo nella pubblica sicurezza che gli pare un po' diffuso di postulati generici, l'oratore crede che nella gerarchia, o come dicono *personale*, abbon-

dino gli ufficiali di concetto, scarseggino gli esecutivi, in causa principalmente di quella morbosità dicasterica, che i francesi chiamano del *papérasser*.

Troppi registri, troppe tabelle, troppe contabilità, e va dicendo; poco servizio in piazza di esplorazione e di vigilanza.

Nelle ammissioni forse troppo pedanterie; poco studio dell'attitudine pratica.

Si meraviglia che ufficiali dell'esercito vi aspirino, perfino di armi dotte. Veda l'onorevole ministro che non le siano aberrazioni di spostati; o di ammogliati irregolarmente, e di solleciti di ammogliarsi. Non sa darsi ragione perchè, accettando per titolo i marescialli d'alloggio dei carabinieri, siansi esclusi i brigadieri, più giovani e con un grado di coltura presumibilmente identico a quello dei marescialli. Sarebbero un eccellente elemento pel servizio esecutivo.

Il Consiglio d'amministrazione e disciplina può stare benissimo come è composto quando appunto si tratta di giudizio di disciplina: ma per le promozioni, o che possono giudicare in merito assoluto e relativo e comparativo il consigliere della Corte d'appello e il sostituto procuratore generale? Con quale cognizione di causa e di persona, se non per le relazioni stesse del direttore generale della P. S? E che guarentigia di voto indipendente offrono i due capi divisione di fronte al sotto-segretario di Stato e al direttore generale.

Per quanto ne dice la relazione non pare che ci sia da compiacersi della trasformazione della guardia di sicurezza in guardia di città. Giova aspettare dunque coi risultamenti effettivi dello esperimento a termine più lungo, quelli dei provvedimenti che ne promette l'onorevole ministro. Al quale poi l'oratore fa le più sincere congratulazioni, sia per le migliorate condizioni della pubblica sicurezza, sia per l'opportunissimo resoconto delle importanti operazioni eseguite in questo periodo; e così per tutta quella parte della relazione che riguarda gli scioperi e le agitazioni operaie.

Avrebbe per altro desiderato qualche accenno sul servizio della minore polizia, tanto nelle città, come e più nelle campagne, per quanto riguarda per esempio furti, borseggi, mal costume, furti campestri, e quella peste infettiva della monelleria, alla quale tra Codice e legge di pubblica sicurezza pare assicurata quasi nel fatto l'impunità, poichè in ispecie fuori dei grandi centri nessuno se ne occupa ed è lasciata quasi ogni libertà per farsi molesta e insolente.

Passando al capitolo dell'Amministrazione centrale, del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione provinciale, lamenta di non vedere per anco spuntare l'aurora di una riforma organica, tuttochè si vada promettendo.

Egli è convinto che si potrebbe e si dovrebbe ridurre l'organico del Ministero forse di un terzo, forse anco restringere quello delle prefetture, nelle quali poi è evidente la fallacia del riparto massime pei Consigli di prefettura, numerosi nelle residenze più desiderate, scarsissimi dove il lavoro è tanto maggiore. Si raffrontino quelli di Roma, Napoli, per esempio, con quello di Como che ha 500 comuni, settecento Opere pie, e non so che tante fabbricerie. Costà 7 ed 8, colà 2!!

Dura sempre l'anomalia dei prefetti *a disposizione*, di che già rilevò più volte in Senato, ed anche ultimamente nel giugno, siccome fuori legge.

L'onorevole ministro si scusò allora per l'osservanza e per qualche speciale necessità.

Ma l'oratore ricorda che non disputando se questa necessità occorresse, bisognava legittimare il provvedimento per un articolo di legge. Invece il disegno di legge sullo stato degli impiegati, addirittura lo ripudia. E sta bene. Ma allora perchè ricorrervi ancora?

A proposito di prefetti rettifica un malinteso preso dall'onorevole ministro sull'argomento delle spese d'ufficio e degli assegni di rappresentanza nella discussione del 16 giugno passato.

Riviene sulla questione della Direzione generale dei servizi amministrativi; rispettando la tenacità dei criteri dell'onorevole ministro, non può mutare il proprio.

Non crede che il ministro, di persona, possa governare la giurisprudenza, l'osservanza amministrativa; che si raccomanda alla tradizione ed allo speciale studio della materia.

Tanto meno lo potrebbe il capo del gabinetto sul quale si accumulano tante altre svariatissime bisogne.

Spera nel decentramento; ma di là da venire! Ammette e loda il ministro di quello che ha fatto o che si propone di fare: perchè è miseria il considerare quali attribuzioni erano concentrate al Ministero dell'interno.

Spera nel lungo studio, che sarà fecondo, del Consiglio di Stato; ma tiene che il vero decentramento non si potrà ottenere, se non quando il paese sarà maturo per accettare una radicale trasformazione nella costituzione delle provincie e dei comuni. Con 69 prefetti e otto mila sindaci, non è possibile aprire la via ad un vero decentramento.

Per quanto lodevoli, giuste, opportune le raccomandazioni dell'onorevole ministro alle amministrazioni provinciali, esse non possono bastare a restituirne l'equilibrio economico.

Non solleverà la questione se la provincia sia un ente economico naturale od artificiale. Prende il fatto com'è ed osserva, per la centesima volta, che, per questo rispetto, cioè spesa provinciale, chi dice provincia, dice esclusivamente i contribuenti della fondiaria! Basta questo per attestare tutti gli inconvenienti, tutte le ingiustizie che ne derivano. La relazione ha qui una lacuna, poichè ricordato di volo il fatto, non ha parola per toglierlo di mezzo, il che non si può conseguire senza una radicale riforma del sistema dei tributi locali.

Lamenta (non censura) i frequenti scioglimenti di Consigli comunali, massime delle grandi città. Ha dei gran dubbi sulla efficacia di questo provvedimento come oggi è applicato e nessuna fiducia sull'opera dei commissari regi; i quali, o lasciano il tempo che trovano, o, disorbitando, confondono e perturbano davantaggio la cosa comunale; e certo sono seguiti da una pronta reazione che distrugge il loro operato. Sarebbe mestieri studiare altra forma o modalità per questo compenso. Avrebbe desiderato qualche riscontro dell'operato da questi commissari, analogo a quello delle operazioni segnalate di P. S.

Sugli archivi osserva che la relazione si diffonde sui provvedimenti che dirà materiali; poco o punto sui tecnici, sugli scientifici e morali. Certo non tocca alcuno di quegli argomenti che l'oratore accennò nella discussione del bilancio dell'interno. Al quale proposito deve rivenire sopra le questioni della esatta interpretazione delle disposizioni che regolano la ostensione dei documenti storici agli studiosi: del divieto che si vorrebbe fatto agli ufficiali d'archivio di far pubblicazioni sui documenti che hanno in custodia: o di più che sia definita la questione singola, se gli atti e documenti in causa tra il Demanio e i privati non debbano essere ostensibili a questi quando pur sono in loro favore. Il Demanio litigante non può avere un privilegio sugli avversari coi quali è in lite. Anche della gerarchia degli archivi sarebbe buono preoccuparsi, parendogli piuttosto trascurata, o per lo meno poco confortata.

Sul capitolo delle Opere pie l'oratore non ha che amplissimo encomio per la splendida esposizione delle condizioni, delle difficoltà, delle tante quistioni che si sono suscitate dall'attuazione della legge e riconosce volentieri il profondo studio, l'acuta e temperata critica, la giudiziosità dei criteri, la sollecitudine dei migliori compensi per isvolgere a dovere la riforma della pubblica beneficenza. Si può dissentire in qualche punto; ma nel complesso delle osservazioni, bisogna convenire che la relazione non poteva rispondere meglio allo scopo. Non diversa nel merito egli apprezza l'esposizione sui provvedimenti per Roma: osservando per altro che niuna più severa censura di quella legge che la rassegna delle tante spinosissime questioni alle quali die' luogo il tentarne l'applicazione. Augura miglior fortuna per l'avvenire.

Lascia ai competenti il discorrere del capitolo d'igiene e sanità pubblica; solo raccomanda perchè non si apra la via alla generazione di nuovi ordini d'impiegati. Ed anche rispetto al servizio delle carceri si astiene dall'entrare nella discussione dei particolari della re-

lazione, poichè riguardano puramente le necessità materiali ed economiche. Egli per questo rispetto avrebbe desiderato una relazione morale più che amministrativa. Ma già egli è sempre fisso in quell'antico criterio che questa amministrazione dovrebbe dipendere dal Ministero di grazia e giustizia, perchè appunto la sua ragione morale dovrebbe prevalere sulla sua ragione economica. Invece tra noi soprasta a tutto l'amministrativa.

Naturalmente egli non può qui dissertare di questa sua idea, che forse al più parrà utopia: come l'altra di che la magistratura non dovesse (per compenso) dipendere mai dal ministro guardasigilli, ossia da un membro del potere esecutivo.

Sull'ultimo capitolo degli affari di gabinetto, esso insiste nel suo concetto che troppo vi si accumula; e che in ogni modo questo non si può trasformare in comitato di legislazione. Al gabinetto occorrono bravi giovani, sciolti, operosi, disinvolti per le tante diverse e delicate mansioni e riconosce avere anzi l'onorevole ministro avuto la mano felice nella scelta

Ma appunto per questo non si possono chieder loro elaborazioni che richiedono profondo studio, criteri maturati lungamente nella dottrina e nella esperienza, tranquillità di spirito raccoglimento.

Il comitato di legislazione molto opportunamente avrebbesi potuto rinvenire nel Consiglio di Stato, e fu proposto e non fu voluto, eppure era manifesta la opportunità. Ed a proposito del Consiglio di Stato, augura all'onorevole ministro di poterne condurre a meglio l'organamento, massime per l'esercizio di quella giurisdizione che la legge gli ha attribuito con criteri forse un po' incerti ed affrettati.

Di che egli non dirà nulla, poichè, pur rispettando non solo il fatto compiuto, ma con tutto deferenza i concetti, i criteri, la sapienza di valentuomini che ne propugnarono la istituzione; egli, dice, si confessa impenitente; non crede ai buoni effetti pratici della giurisdizione amministrativa, tale quale fu instaurata.

Egli pensa che il Consiglio di Stato avrebbe dovuto rimanere corpo supremo giuridicamente consultivo; ma rilevato di tanta autorità, e per la scelta dei suoi membri, e pel rispetto e l'osservanza che gli dovrebbe il Governo, da pareggiare i suoi responsi consultivi alle decisioni giurisdizionali.

Un'altra utopia, soggiunge, che oramai farà sorridere come tanti costumi del buon tempo antico.

Reputa inadeguato allo spirito dei nuovi tempi il sistema cooptativo vigente per le nomine nell'ordine civile di Savoia.

Loda la soppressione di quello scipitissimo sunto storico che precedeva il calendario generale del Regno.

Conclude complimentando l'onorevole ministro della sua relazione, e confidando che egli egualmente apprezzi la sincerità delle lodi oneste e delle oneste critiche. (Bene).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni seguite sui progetti di legge:

« Proroga al 30 giugno 1892 del trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna ».

Votanti	112
Favorevoli	105
Contrari	5
Astenuti	2

(Il Senato approva).

« Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e trattato di commercio, dogana e navigazione fra l'Italia e la Germania. »

Votanti	111
Favorevoli	104
Contrari	5
Astenuti	2

(Il Senato approva).

Ripresa della discussione.

NICOTERA, ministro dell'interno, ringrazia il senatore Zini, non tanto per le lodi cortesi che gli ha dirette, quanto per le gravi osservazioni da lui fatte.

All'on. Zini però accadde ciò che suole accadere a chi s'innamora di una tesi, che risale ai principii e vorrebbe in un sol punto risolvere tutte le particolari questioni che vi si collegano.

L'on. Zini non esaminò solo la relazione, ma diverse leggi e riforme da operarsi.

Si limiterà a rispondere alle osservazioni rivoltegli in ordine alla relazione.

Premette che essa si aggira sopra un periodo di soli otto mesi; un periodo breve per un giudizio esatto e completo.

L'on. Zini distinse nella relazione il concetto o lo elogiò; la forma, e lamentò che da essa trasparisse più la persona che l'ente governo. Ora questo lamento non regge, poichè la relazione concerne i servizi, e di essi risponde il ministro che vi è preposto.

Si protesta nemico del governo personale, che reputa peggiore di quello assoluto.

La terza parte della relazione ne comprende la sostanza e qui vi furono per parte dell'interpellante lodi ed appunti.

Sul servizio di P. S. l'on. Zini lamentò che abbondi il personale direttivo e difetti quello esecutivo.

Consente nel riconoscere questa mancanza e reputa che occorrerebbe il doppio del personale basso esistente.

L'on. Zini constatò gli inconvenienti dell'ammettere gli ufficiali dell'esercito nella P. S.

L'oratore crede convenga richiedere anche dagli ufficiali il concorso e questo proporrà in un prossimo progetto di legge.

L'on. Zini biasimò la distinzione fra marescialli e brigadieri dei RR. CC. riguardo alla ammissione nei servizi di pubblica sicurezza.

L'oratore vorrebbe che l'arma dei RR. CC. non si toccasse mai: ogni maresciallo o brigadiere che se ne toglie è una forza che se ne sottrae.

Quindi dichiara che, se potesse, ne restringerebbe l'ammissione nell'interesse del servizio.

Consente coll'onorevole Zini che ai prefetti non bisogna dare funzioni eterogenee: ma vi sono eccezioni che si impongono: per questo al Ministero, fu chiamato un prefetto come direttore generale della pubblica sicurezza.

L'onorevole Zini è fautore delle direzioni generali. Secondo l'oratore il direttore generale di tutti i servizi deve essere il ministro; ma non per questo è esso medesimo che debba occuparsi di tutti i dettagli.

I direttori generali presentano l'inconveniente di sconfinare facilmente.

Nessun direttore generale vuol prendere accordi coi colleghi e così accadde che dal Ministero si diramassero istruzioni contraddittorie ai funzionari provinciali.

Il servizio delle carceri è così svariato e complesso che esige una mente che lo diriga.

Così è del servizio delle Opere pie, specialmente essendovi in alcune leggi nuove delle vere antinomie.

Circa i prefetti messi a disposizione del Ministero, l'oratore continua a credere che il sistema non è conveniente. Ma vi sono tali persone per le quali si impongono dei riguardi.

Quanto alla Corte dei conti, questa registrò un decreto legale e simile a molti che lo avevano preceduto.

Circa i telegrammi dichiara assolutamente falso che abbia ordinato al telegrafo di arrestare dei telegrammi in generale.

Ma si possono dare e si danno casi speciali riferibili a patti internazionali, nei quali il preciso dovere del ministro è di trattenere dei telegrammi per impedire che si divulghino notizie allarmanti e false. Qualifica di indecenti taluni dei telegrammi che furono trattenuti.

Accenna particolarmente a telegrammi che davano come imminente la morte del papa, quando invece il papa sta benissimo.

In fondo a telegrammi simili vi possono essere scopi di borsa e preciso dovere del Governo è di intervenire per impedirne la trasmissione.

Nessuna censura preventiva; nessun visto; ma dovere di fermare

i telegrammi che compromettono l'ordine pubblico o il decoro del paese.

L'onorevole Zini lamentò gli inconvenienti della monelleria: l'oratore crede che a correggerla non giovi la P. S. Occorre per questo miglioramento la scuola elementare.

Conviene coll'onorevole Zini che in taluni ruoli vi sia una pletora di impiegati.

Ma bisogna semplificare i servizi, cosa che non è di poco momento, nè poteva farsi in otto mesi.

L'onorevole Zini disse che vi sono delle prefetture con due consiglieri e molto lavoro e che vanno bene; altre in condizioni opposte. Ma il giudizio vuole essere dato coll'esame delle singole prefetture.

Lamentò l'onorevole Zini lo sbassamento dei prefetti, e l'oratore divide questa opinione, e condannò da ministro, come combattè da deputato, la politica che scarica sui prefetti la responsabilità. Egli non si copre coi prefetti: li punisce se mancano; li difende se agiscono bene. Un prefetto esautorato, è meglio non tenerlo.

Circa le spese d'ufficio osserva che la riduzione fattane è tale da scemare ogni preoccupazione.

Consente che i prefetti, come sono pagati hanno, necessità di spese di rappresentanza, che già furono ridotte al puro strettissimo necessario.

Parlare di aumenti di stipendio, che sarebbe il meglio, è cosa impossibile nelle condizioni attuali.

Crede che i consiglieri di Stato e i prefetti non possano fungere da ispettori: certo conviene migliorare la qualità e scemare il numero degl'ispettori.

Dichiara che da un pezzo è convinto che lo scioglimento dei Consigli comunali non serve a nulla; ma, constatati gravi inconvenienti amministrativi e sperperi di fondi, che cosa si deve fare?

Migliorare ed estendere le funzioni del regio commissario — non sciogliere comuni per ragioni politiche — non nominare mai sindaci nella minoranza — dare agli amministratori una responsabilità reale: ecco altrettanti rimedi.

Per ora conviene limitarsi a sciogliere i Consigli nei soli casi d'urgenza; nominare sempre a regi delegati persone appartenenti all'amministrazione dello Stato; non valersi degli amici degli amici.

Circa agli archivi constata che si tratta di un servizio importante e che deve essere riordinato.

Procurerà, nel caso, di rimuovere gli inconvenienti segnalati dall'onorevole Zini.

L'onorevole Zini disse che il ministro fece male a dire che le leggi le fa studiare nel suo gabinetto.

Credeva invece di averne lode. Noi abbiamo delle leggi buone come affermazione di principio; mediocri come applicazione.

E gli studi per l'applicazione vanno fatti da funzionari del Ministero che, cogli studi e la esperienza loro, possono proporre ritocchi assennati.

S'intende poi da sè che, quando si tratti di progetti, specialmente delicati ed importanti, come sarebbe quello concernente riforme nel Consiglio di Stato, gli studi dovrebbero in ogni caso procedere con ogni maggior riguardo, col concorso degli eminenti uomini che siedono in quell'alto Consesso e di altri.

Risposto così sommariamente ai punti principali dell'interpellanza, rinnova i ringraziamenti al senatore Zini e lo assicura che farà tesoro delle sue osservazioni (Bene).

ZINI ringrazia a sua volta il ministro degli interni e prende atto delle sue importanti dichiarazioni.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza e leva la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 29 gennaio 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Discussione di una mozione del deputato Agnini

AGNINI svolge la seguente mozione:

« La Camera, invita il Governo a ridurre il dazio d'entrata sul grano a lire 1,40 per quintale, a far data dal 1° febbraio 1892 ».

Dopo aver ricordato che somigliante provvedimento venne preso in Germania, traendone fiducia che l'Italia non vorrà essere meno zelante del Governo alleato nel tutelare le classi lavoratrici, nota come da noi il [disagio] vada crescendo così che l'alimentazione dei lavoratori è riconosciuta insufficiente dai cultori della scienza.

Contuttociò sui lavoratori, che sono i maggiori consumatori di pane, alimento quasi esclusivo per essi, grava un tributo eccedente i duecento milioni sotto forma di dazio d'introduzione del grano; senza dire che il pane è oggi, per effetto dei balzelli, più caro che quando si aveva la tassa sul macinato.

Il dazio d'introduzione giova unicamente ai grandi proprietari ed agli speculatori; nemmeno i Comizi agrari lo considerano utile all'agricoltura, quando il prezzo del grano abbia raggiunto quella misura che lo rende rimuneratore; e questo prezzo si è oggi raggiunto, perchè la media di esso oscilla ora sulle 29 lire.

Non ritiene neppure che il dazio si possa oggi sostenere come provvedimento fiscale; perchè, in seguito al raccolto del 1891 il Governo non incasserà che 21 milioni, il decimo di quello che il balzello costa al paese. Ma sette milioni vengono sottratti dal maggiore costo del grano che il Governo deve acquistare per i proprii servizi sicchè l'introito effettivo si limiterà a 14 milioni.

Se queste verità furono intese in Germania ed in Francia, perchè non dovranno essere intese in Italia? Se non si può dar lavoro, si faccia almeno che il pane sia a miglior mercato e la miseria sarà in parte lenita. È un atto di giustizia che egli invoca e spera che non gli mancherà l'approvazione della Camera (Approvazioni all'estrema sinistra).

TITTONI non crede che le condizioni sieno oggi diverse da quando il Parlamento, col consenso di uomini appartenenti a diverse parti politiche, si indusse ad elevare il dazio d'introduzione sul grano.

A suo avviso la crisi odierna è determinata dalla mancanza di lavoro, non già dal prezzo del pane; gli operai che emigrano all'interno ed all'estero non badano se nei paesi ai quali si dirigono il pane sia più caro od a miglior mercato, ma badano soltanto all'offerta di lavoro.

Nota che il prezzo del grano, che raggiunse il culmine in novembre, quando l'onorevole Agnini presentava la sua mozione, ha segnato un decremento e che non v'ha rapporto diretto tra il prezzo del grano e quello del pane; altri elementi d'indole locale concorrendo ad elevare quest'ultimo.

Per avere il pane a buon mercato sarebbe quindi più opportuno diminuire il dazio di consumo sulle farine, che è il massimo coefficiente del costo del pane. Dimostra con cifre l'enorme sperequazione di tale dazio.

Non si può, segue l'oratore, nelle condizioni presenti, rinunziare ad un'entrata se non se ne contrappone un'altra; specialmente in presenza della possibilità della denunzia della convenzione monetaria, e della eccedenza delle importazioni che tendono ad inasprire i cambi o fanno temere una progressiva diminuzione delle nostre scorte metalliche.

Dimostra come l'eccedenza delle importazioni non nuoce all'Inghilterra perchè importa in eccedenza anche oro.

Egli non contrasta quindi la diminuzione del dazio in tesi astratta, ma la crederebbe perniciosa nel momento che attraversiamo. (Bene! Bravo!)

MUSSI conviene col preopinante che non si deve risolvere la tesi in base a preconcetti scientifici; ma osserva che la stessa idea aveva sostenuto l'onorevole Agnini, dimostrando come le condizioni odierne delle classi operaie reclamino il provvedimento.

Riconosce che molti coefficenti concorrono a determinare il prezzo del pane ma non crede che si possa negare che il principale di essi sia il prezzo del grano.

E se si volesse diminuire il costo del pane abolendo il dazio di consumo sulle farine, si ridurrebbero i Comuni al fallimento.

Pur approvando in massima la proposta del deputato Agnini, dubita che l'accoglimento integrale di essa potrebbe produrre una perturbazione nell'agricoltura e quindi ritiene che basterebbe ridurre il dazio a tre lire il quintale per giovare ai consumatori senza scemare la rimunerazione della cultura del grano.

La Francia nella questione dei grani si è diportata con molta abilità. Essa ha imposto solo quel dazio che poteva bastare a proteggere l'agricoltura nazionale senza affamare il popolo; ha seguito la massima di un uomo di Stato ultra conservatore, Cosimo I de' Medici, il quale diceva, che non è bene combattere con la fame.

Dice che, più che fare dei discorsi socialisti, giova diminuire i dazi che aggravano il popolo.

PACE fa la storia dei prezzi del grano e dimostra come essi in circa quindici anni siano diminuiti di più di un terzo. Fa osservare come la quistione del prezzo dei grani debba studiarsi non già esaminando isolatamente un paese, ma guardando il mercato mondiale. Ora da tre anni a questa parte pare che ci sia un movimente leggero verso il rincaro, dovuto a varie e diverse cagioni.

Basta questo rincaro perchè si debbano togliere i dazi protettori? L'oratore crede di no; non si può considerare questa quistione dei dazi sui grani senza badare alle necessità dell'approvvigionamento del nostro paese; è indiscutibile che da quando si misero i dazi d'entrata sui grani, la nostra produzione granaria è aumentata.

Non si possono dividere gl'interessi dei lavoratori da quelli della agricoltura, il piccolo proprietario, il mezzadro potranno essere danneggiati sensibilmente per il ribasso del prezzo sui grani. Bisogna rammentare che la spaventevole emigrazione, che travaglia molte contrade, è dovuta al malessere della nostra agricoltura.

La granicoltura è una delle nostre principali ricchezze, se essa è rovinata, sono profondamente danneggiati gl'interessi di quasi tutti i nostri lavoratori della terra.

L'approvvigionamento del nostro paese in tempo di guerra ci deve pure preoccupare, ed è per tutte queste ragioni che l'oratore voterà contro la proposta.

ZAINY dimostra gl'inconvenienti che nascono da una soverchia protezione dei grani; crede improvvida però l'abolizione completa dei dazi, e si limita ad invitare il Governo a studiarne la moderazione.

ARNABOLDI altra volta fu contrario all'aumento del dazio sui grani da tre a cinque lire ed espresse delle idee liberiste in proposito, che non ha ancora sostanzialmente mutate.

Però, nelle condizioni d'oggi, non si può approvare la mozione dell'onorevole Agnini senza produrre un gravissimo rivolgimento economico del nostro paese.

Vi è una quantità grandissima di piccoli proprietari e di operai agricoli, che hanno fondato la loro industria basandosi sul prezzo attuale dei grani e costoro sarebbero rovinati. Rammenta anche che le condizioni dei contratti colonici sarebbero profondamente peggiorate per i coloni. Con ciò si verrebbe ad affamare dei poveri come quelli i cui interessi ha caldeggiato l'onorevole Agnini.

Fa rilevare come il rincaro del pane non dipenda interamente dal rialzo del prezzo dei grani. Attualmente il debito ipotecario sulla proprietà rurale aumenta continuamente; bisogna perciò dar modo al proprietario di sopperire almeno alle spese di produzione, ed è per ciò che non stima attualmente accettabile la proposta dell'onorevole Agnini.

Prega perciò l'onorevole Agnini di ritirare la sua mozione nell'interesse stesso di quei lavoratori, che gli stanno tanto a cuore.

RIDOLFI dice che le ragioni le quali potevano una volta giustificare un dazio protettivo sul grano, oggi non sussistono più. Dimostra come questo non abbia giovato all'agricoltura, perchè non è cresciuta la produzione del grano, nè sono migliorate le condizioni delle classi agricole. Come dazio fiscale, quello sul grano aggrava ingiustamente i consumatori di pane e va per un terzo soltanto a benefizio dello Stato e per due terzi a vantaggio dei grandi proprietari. Invita perciò il Governo a studiare e proporre il ribasso e dimostra che si potrebbe ridurre a lire 2,50 al quintale senza turbare le previsioni ed il pareggio del bilancio.

COLOMBO, ministro delle finanze. Molti oratori hanno trattato la questione dal punto di vista dei produttori, altri dal punto di vista dei consumatori, egli la tratterà dal punto di vista pratico, attuale.

Siamo in tali condizioni da dover sospendere il dazio? Questa è la questione.

Il dazio giova all'agricoltura, ciò è indiscutibile, ma dove esser sospeso quando lo esigono le necessità della pubblica alimentazione.

L'oratore non crede che siamo a questo punto e lo dimostrerà.

Prima di tutto il dazio ha fatto aumentare di 500,000 ettari la superficie coltivata a grano in Italia, ciò vuol dire che la produzione del grano è aumentata di 5 milioni di ettolitri, con un aumento generale della ricchezza nazionale ed una diminuzione della nostra importazione.

Adunque con questi dati è permesso di provare che il dazio ha avuto benefici effetti ed è permesso di sperere, che ne avrà di migliori per l'avvenire.

Veniamo ora all'influenza del dazio sui prezzi; dal 1870 al 1880 abbiamo avuto prezzi molto più elevati di quelli che non ci siano adesso, dopo che si è messo il dazio.

Dopo il 1880 i prezzi ribassarono e neppure il dazio li ha potuti fare sensibilmente rialzare.

Il prezzo del pane poi qualche volta è diminuito dopo che fu posto il dazio.

In Francia è vero si è ribassato il dazio sui cereali, ma quest'anno la Francia ha avuto una deficienza nel raccolto del grano, che si calcola a circa 30 milioni di ettolitri, mentre in Italia si ha avuto un buon raccolto, tanto è vero che quest'anno si sono prodotti quasi 38 milioni di quintali di grano, quasi quanto se ne consuma.

In Germania è vero che si è ridotto il dazio d'importazione dei grani austro-ungarici, ma ciò si è fatto in cambio di altre concessioni, che si sono avute dall'Austria-Ungheria nel trattato di commercio testè conchiuso.

Ma l'importante è che in Italia non vi è alcuna minaccia di un ulteriore rincaro.

Il fa bisogno che l'estero ci deve fornire quest'anno, per disgrazia dell'erario e per fortuna dell'economia nazionale, si riduce a tre o quattro milioni di ettolitri in parte già importati. Ed all'estero, specialmente negli Stati Uniti ed in Australia, ci è tanto grano da poter bastare con la massima larghezza ad approvvigionare non solo l'Italia ma anche gli altri paesi, che soffrono carestia di grani.

Del resto nell'ultimo mese il prezzo dei grani è diminuito nei mercati italiani di circa due lire il quintale.

Anche il mercato di Londra, che è quello regolatore, segna un movimento verso il ribasso molto sensibile. E ciò è naturale perchè lo *stock* visibile di grano è in aumento piuttosto che in diminuzione.

Per queste ragioni non crede che ci sia un motivo impellente per diminuire il dazio sul grano.

Se si dovessero verificare circostanze tali da minacciare un grave rincaro, il Governo sarebbe il primo a proporre una diminuzione del dazio, per ora le previsioni non lo inducono a ciò.

Per ora non conviene turbare gl'interessi della nostra agricoltura per diminuire di due o tre centesimi a chilogrammo il prezzo del grano. Ciò gioverà un poco agli operai della città ma nuocerebbe molto non solo ai grandi proprietari, ma anche a mezzo milione di piccoli proprietari, a milioni di contadini.

Attualmente la diminuzione del prezzo del grano arresterebbe la bonifica ed il miglioramento agrario di vastissimi campi.

Rammenta infine che la trasformazione agraria per la quale ora si ha una pletora di vino, si deve al ritardo con cui fu messo un dazio di protezione sul grano.

Non turbiamo perciò gl'interessi dei nostri produttori di grano, dei quali moltissimi sono anche dei poveri, non aggraviamo ancora la nostra bilancia commerciale e rammentiamo che il miglior modo di dare lavoro ai disoccupati è quello di non far deperire l'agricoltura.

Aiutando l'agricoltura si attireranno sui campi quelle migliaia di braccia, che ora sono superflue nelle città.

Riassumendo, se non accetta, per ora, una riduzione di dazio, non è per ragioni finanziarie, ma per ragioni economiche; se in avvenire i prezzi minaccieranno di salire ancora, sarà il primo, ripete, a proporre la riduzione dei dazi. (Bene! Bravo! — Vive approvazioni).

AGNINI ringrazia gli oratori avversari per le gentili espressioni usate verso di lui; ma non lo può ringraziare per i voti platonici fatti a pro' delle classi lavoratrici, voti che non si traducono in fatti.

Conferma l'esattezza delle cifre da lui d'anzi addotte relativamente alla produzione ed ai prezzi del grano.

Rileva come la coltura del grano, presso di noi e date le nostre condizioni di clima e di suolo, sia per sè stessa altamente rimuneratrice.

Nè si dica che mancano i capitali; poichè appunto il maggior rendimento è rappresentato dalle piccole proprietà, mentre i grandi proprietari, a cui pure abbondano i capitali, lasciano incolti i loro latifondi.

Certamente un'altra causa di rincaro si ha nel dazio comunale sulle farine: ma è questo un argomento di più per togliere l'aggravio derivante dal dazio d'importazione. (Animate conversazioni). Risponde alle altre obbiezioni mosse dall'onorevole ministro e dai vari sostenitori del dazio attuale.

Rammenta come anche coloro, che proposero questo dazio, riconobbero che, aumentando i prezzi, dovesse essere tolto.

Non farà appello ai sentimenti di umanità; ma raccomanda alla Camera di pensare alle sofferenze delle classi diseredate, prima che queste reclamino con la violenza i loro diritti. (Conversazioni).

Voci. Chiusura!

PRESIDENTE domanda se la chiusura sia appoggiata.

(È appoggiata).

Pone a partito la chiusura della discussione.

(Dopo prova e controprova la Camera delibera di chiudere la discussione.

PRESIDENTE avverte che da diversi oratori iscritti nella discussione furono presentate diverse mozioni in emendamento della mozione Agnini.

Le mozioni degli onorevoli Mussi e Ridolfi furono dai proponenti già svolte.

Viene ora una mozione dell'onor. Daneo.

(È appoggiata).

DANEO svolge la mozione seguente:

« La Camera invita il Governo a studiare i provvedimenti opportuni per moderare con una graduale diminuzione del dazio di entrata l'aumento progressivo del prezzo del grano, e conseguentemente del pane ».

Rispondendo all'onorevole ministro, dimostra quanto tristi siano le condizioni dei lavoratori italiani, di gran lunga più tristi di quelle dei lavoratori delle altre nazioni.

Accogliendo il Governo la sua proposta, si eviteranno gli inconvenienti della scala mobile, e si concilieranno gli interessi dei produttori e dei consumatori.

Si augura che sorga nella Camera italiana un nuovo Riccardo Cobden, a farsi campione di sì nobile causa. (Approvazioni).

PRESIDENTE legge la seguente mozione degli onorevoli Sonnino Sidney e di altri deputati:

« La Camera, confidando che il Governo, quando si accentuasse un maggior aumento del prezzo del grano o del pane nell'interno del Regno, presenterà al Parlamento i provvedimenti opportuni per la proporzionale riduzione del dazio di importazione, passa all'ordine del giorno. — Sidney-Sonnino, R. Bonghi, De Martino, Rospigliosi, Grippo, Ricci, Campi, Tripepi, Gamba, Gianturco, Monti, Pompilj, De Pazzi ».

Essendo appoggiata, l'onorevole Sonnino ha facoltà di svolgerla.

SONNINO-SIDNEY, osserva come, prima di abolire un dazio esistente, convenga pensare alle gravi condizioni delle finanze; e come la continua mutabilità dei dazi non giovi che agli speculatori.

Nega che il bilancio non sia per risentirsi qualora si approvi la proposta abolizione: ed osserva che, in luogo di tale cespite, dovrebbero imporsi nuovi e più gravosi balzelli.

L'interesse dei lavoratori della campagna è poi assolutamente contrario alla proposta abolizione.

Infine la dichiarazione ora fatta dal Governo, che, aumentando ancora il prezzo del grano, il dazio verrà ribassato, gioverà ad infrenare le malsane speculazioni.

PRESIDENTE legge la seguente mozione dell'onorevole Prinetti e altri deputati:

« La Camera confida che il Governo, avverandosi nuovi aggravi nel prezzo del grano, non mancherà di proporre al Parlamento una corrispondente diminuzione del dazio, e passa all'ordine del giorno. — Prinetti, Pinchia, Ambrosoli, Treves, Molmenti. »

(È appoggiata).

PRINETTI rammenta come in altra occasione dichiarò di votare qualunque sgravio fosse proposto a favore delle classi sofferenti. Perciò desidera oggi spiegare il suo voto.

Prega l'onorevole Agnini di considerare se sia conveniente di provocare oggi un voto sulla questione.

Ritiene la mozione intempestiva; infatti lo stesso onorevole Agnini evitò di trattare la questione di principio, e nella stessa sua proposta mantiene il dazio, sebbene in ragione più mite.

Tutto adunque si riduce ad un criterio di opportunità.

Ora, data l'attuale condizione dei prezzi e del mercato, non pare all'oratore che tale opportunità si verifichi oggi.

Crede perciò che convenga meglio limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni del ministro: tale è il concetto della sua mozione.

Se il Governo non accettasse tale sua mozione, o qualche risoluzione analoga, fa pel suo voto le più ampie riserve.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Saporito con altri deputati ha presentato la seguente mozione, che non può esser svolta non essendo l'onorevole Saporito iscritto nella discussione generale:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.

« Saporito, Miniscalchi, Di Collobiano, Roncalli, Gasco, Casana, Del Balzo, L. Cucchi, Peyrot, Quarto di Belgioloso, Billi, Basini, Indelli, Giordano Apostoli, Artom, Conti, Fagiuoli, Casati, Cremonesi, Stanga, Suardi Gianforte, Cappelli, Curioni, Mel, Lochis, Marazio, Costa Alessandro, Patrizi, Lucifero, D'Adda, Tondi, Summonte, Fornari, Zappi, De Bernardis, Martini Gio. Batta., Bertollini, Chinaglia, Vollaro-De Lieto, Quintieri, Pace, Minolfi, Calvanese, Flaùti, Giorgi, Montagna, Squitti, Delvecchio, Petronio, De Lieto, Raggio, Sacchetti, Sella, Tiepolo, Vaccaj, Cibrario ».

CRISPI (Segni di attenzione) prega l'onorevole Agnini di ritirare la sua proposta.

Il dazio attuale è fiscale, non protettivo. Pregiudicare ora la grave e delicata questione di principio sarebbe inopportuno. Non è questo il momento di abolire il dazio.

Se l'onorevole Agnini insiste, spera che i proponenti delle altre mozioni si uniranno nel concetto di invitare il Governo a studiare il modo di risolvere la questione, senza pregiudizio del bilancio dello Stato.

Facendo le sue riserve sulla questione di principio, voterà contro la mozione.

Presentazione di una relazione.

GALLO presenta la relazione sul disegno di legge: « provvedimenti per le gallerie di Roma. »

Si riprende la discussione della mozione.

PRESIDENTE avverte che la mozione dell'onorevole Agnini, ha la precedenza.

Poi si porranno in votazione le altre proposte degli onorevoli Mussi, Daneo, Ridolfi, Sonnino, Prinetti, Saporito.

PRINETTI si associa alla proposta dell'onor. Sonnino.

COLOMBO, ministro delle finanze. Poichè l'ordine del giorno dell'onor. Saporito è il più largo, prega gli onorevoli Sonnino, Prinetti e Daneo di associarsi a quello.

SONNINO, PRINETTI e DANEO, si associano all'ordine del giorno Saporito.

AGNINI mantiene la sua mozione, rammentando come ripetute volte ed invano, abbia il governo permesso di abolire o almeno alleviare questo dazio.

MUSSI, mantiene la sua mozione.

PRESIDENTE pone a partito la mozione dell'onor. Agnini.

« La Camera invita il Governo a ridurre il dazio di entrata sul grano a lire 1.40 per quintale a far data dal 1° febbraio 1892. »

(Non è approvata).

Pone ora a partito la seguente mozione dell'on. Mussi per la quale si chiede la votazione nominale:

« La Camera invita il Governo a ridurre il dazio d'entrata sul grano a lire 3 per quintale a partire dal 1° febbraio 1892. »

Si procede all'appello nominale.

ADAMOLI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Agnini.
Barzilai — Bertollo — Bettòlo — Billia Paolo — Bufardeci.
Canzio — Cavalli — Cavallini — Chiala — Comin — Cucchi Francesco.
Damiani — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.
Fabrizj — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferri — Fortis — Fortunato — Fratti.
Guelpa.
Imbriani Poerio.
Maffi — Miceli — Morelli — Mussi.
Nasi Nunzio — Niccolini.
Panizza Mario — Pantano — Passerini — Perrone — Petroni Gian Domenico — Picardi — Piccolo Cupani.
Rampoldi — Ridolfi.
Sani Giacomo — Santini — Solimbergo — Stelluti-Scala.
Tassi — Tortarolo — Treves.
Valli Eugenio — Vendemini.
Zanolini.

Rispondono no:

Accinni — Adami — Adamoli — Ambrosoli — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese — Auriti.
Badini — Basini — Bastogi — Beltrami — Bertolini — Billi Pasquale — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca — Brin — Brunialti.
Cadolini — Calvanese — Campi — Canevaro — Cappelli — Carenzi — Carmine — Casana — Casati — Cavalletto — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Colombo — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Cremonesi — Cucchi Luigi — Curioni.
D'Adda — Dal Verme — Daneo — De Bernardis — De Giorgio — Del Balzo — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Murtas — De Pazzi — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudinì — Donati.
Facheris — Fagiuoli — Fede — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fornari — Franzi — Frascara — Frola.
Gallavresi — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Garibaldi — Gasco — Genala — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Grippo — Guglielmi.
Indelli.
Lanzara — Lochis — Lucca — Lucifero — Luzi — Luzzati Ippolito.
Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Batta. — Maurigi — Mel — Menotti — Merzario — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Minolfi — Mocenni — Molmenti — Montagna — Monti — Monticelli.
Napodano — Nicotera — Nocito.
Orsini-Baroni.
Pace — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Patrizi — Pelloux Peyrot — Pinchia — Poggi — Pompilj — Prinetti — Pugliese — Pullè.
Quintieri.
Raggio — Ricci — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rubini — Ruspoli.
Sacchetti — Sacconi — Salandra — Sampieri — Saporito — Sella — Simonelli — Sonnino — Spirito — Squitti — Stanga — Strani Suardi Gianforte — Summonte.
Tacconi — Tasca Tanza — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torraca — Tripepi.
Vaccaj — Vendramini — Vollaro De Lieto Roberto.
Zappi — Zucconi.

Si astiene:

Plebano.

Sono in congedo:

Alli-Maccarani — Arrivabene.
Baratieri — Berio — Bianchi — Bonacossa.
Calpini — Capoduro — Carnazza-Amari — Castelli — Cavalieri — Corvetto.
De Riseis Luigi.
Ercole.
Franchetti.
Ginori — Guglielmini.
Mariotti Ruggero — Marzin — Maurogordato — Maury — Mirabelli.
Pandolfi — Patamia — Penserini — Polvere — Puccini.
Quartieri.
Rocco.
Sola — Speroni — Suardo Alessio.
Testasecca — Toaldi.
Vetroni — Villa — Vischi.
Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati.

Barazzuoli — Bonajuto.
Cagnola — Calvi — Capilupi — Cipelli — Cittadella — Clementini — Coffari — Compans — Coppino — Corradini.
Danieli — Di San Donato.
Ferracciù — Ferrari-Corbelli.
Gagliardo — Galimberti — Gentili — Giovagnoli — Giovannelli — Grassi Paolo.
Jannuzzi.
Lorenzini — Luciani — Lugli.
Marselli — Martelli — Massabò — Mazzoni — Mezzacapo — Minelli.
Panattoni — Piccaroli.
Romano — Rossi Rodolfo.
Sani Severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Severi — Siacci — Simonetti.
Tenani — Trompeo.
Visocchi.

È in missione:

Gandolfi.

Risultamento della votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Mussi.

PRESIDENTE proclama alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Mussi.

Presenti	217
Votanti	21
Risposero *sì*	49
Risposero *no*	167
Astenuti	1

(La Camera non approva la mozione dell'onorevole Mussi).

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Saporito e altri deputati a cui si sono associati gli onorevoli Prinetti, Sonnino e Daneo, che è il seguente:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno »

(È approvato).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, riguardo al dazio d'introduzione pei vini italiani in Germania se venga calcolato sul peso lordo oppure sul peso netto.

« I. Niccolini. »

DI RUDINI', presidente del Consiglio, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Niccolini dichiara che il dazio sui vini esportati in Germania è calcolato al lordo, salvo una piccola tara nelle casse di doppio fusto.

NICCOLINI ringrazia e si dichiara soddisfatto.

NICOTERA, ministro dell'interno, accetta al suo turno l'interpellanza presentata ieri dall'onorevole Imbriani, relativa alla condotta del sotto-prefetto di Piedimonte di Alife.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, accetta al suo turno l'interpellanza Imbriani relativa alla stazione di San Severo.

COLOMBO, ministro delle finanze, accetta al suo turno l'interpellanza dell'onorevole Imbriani relativa all'alienazione di beni demaniali nella provincia di Caserta.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, riferendosi ad una interpellanza dell'onorevole Imbriani relativamente alla questione della Pelagosa, dichiara che presenterà un *Libro Verde* contenente tutti i documenti in proposito; prega quindi l'onorevole Imbriani di attendere per conoscere tali documenti.

IMBRIANI acconsente.

La seduta termina alle 7,35.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE.

Presiede il prof. MICHELE LESSONA, *presidente dell'Accademia.*

Il presidente annuncia alla classe il dono fatto alla biblioteca dell'Accademia dal socio Paolo Boselli di una serie di volumi ed opuscoli di varie scienze. La classe manifesta la sua gratitudine per il dono gentile.

Sono presentati alla classe i tre primi volumi delle Campagne del principe Eugenio di Savoia, dei quali in una adunanza antecedente fu notificato il prossimo invio per ordine di S. M. il Re.

Sono pure presentati l'Annuario della R. Università degli studi di Torino per l'anno accademico 1891-92, offerto dal Rettore dell'Università; ed un opuscolo del socio corrispondente, marchese di Nadaillac, intitolato: *Intelligence et instinct* (Paris, 1892), offerto dall'autore.

Il socio segretario, Ermanno Ferrero, a nome del socio Galileo Ferraris presenta un volume offerto dall'avv. Filippo Cantamessa: *La legislazione italiana sugli spiriti nelle sue fonti e criteri dal 1864 al 1891* (Torino, 1891).

Il socio Arturo Graf, condeputato col socio Bernardino Peyron ad esaminare il lavoro presentato dal prof. Italo Pizzi per l'inserzione nelle memorie dell'Accademia ed intitolato: *Le somiglianze e le relazioni tra la poesia persiana e la nostra nel medio evo,* legge una relazione su questo lavoro, la quale conchiude per la lettura di esso alla classe.

La classe accoglie tale conclusione, ed udita la lettura del lavoro, ne approva la stampa nei volumi delle *Memorie.* La relazione del socio Graf sarà pubblicata negli *Atti.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 28. — Il *Times* ha da Parigi: « La nomina del cardinale Ledochowski a prefetto della Congregazione di propaganda è un atto significantissimo. Tale scelta implica l'adozione di una politica di azione invece di rassegnazione. È possibile che questa nomina dimostri il desiderio di porre fine alle difficoltà colla Germania, legando apertamente il cardinale al Vaticano e relegando la sua nazionalità polacca in secondo ordine. È possibile pure che tale nomina sia un primo passo verso l'internazionalizzazione delle dignità vaticane. In ogni caso, il cardinale Ledochowski diviene oggetto dell'attenzione del mondo diplomatico ».

MADRID, 28 — La calma è ristabilita nella regione delle miniere di Bilbao.

Le voci di torbidi avvenuti in varie parti della penisola sono infondate.

BERLINO, 28. — Il Granduca Alessio, dopo di aver pranzato presso l'Imperatore Guglielmo, è partito iersera, alle ore undici, per Pietroburgo.

BILBAO, 29. — Lo sciopero continua.

I giornali socialisti vengono sequestrati, e la loro pubblicazione è proibita.

LONDRA, 29. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Blum pascià, direttore del Creditanstalt di Vienna, è partito per Parigi e Londra onde intavolarvi trattative circa il prestito per la riforma monetaria da eseguirsi in Austria-Ungheria. La data dell'operazione è subordinata al risultato di questo viaggio ».

BUDAPEST, 29. — Falk, liberale, fu battuto in Arad dal candidato del partito nazionale. Kaas, nazionalista, fu battuto due volte dai candidati liberali.

A Budapest riuscirono eletti sette liberali ed un nazionale.

In parecchi luoghi avvennero disordini insignificanti, parzialmente antisemiti, specialmente in Arad.

BUDAPEST, 29 — Si conoscono finora i risultati di 307 elezioni.

Sono eletti: 180 liberali, 61 indipendenti, 49 nazionali, 7 del partito di Ugron, 5 ascritti a nessun partito, 2 il cui partito è ignoto.

Vi sono 3 ballottaggi.

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* doveva pubblicare, oggi, un decreto che applica la tariffa minima alla Svezia e Norvegia, al Belgio, all'Olanda alla Svizzera e alla Grecia, cioè a tutti gli Stati che godono attualmente, della tariffa convenzionale in virtù di trattati non denunciati, ovvero di leggi speciali.

Però, il Senato belga dovendo ancora discutere, oggi il progetto di legge votato dalla Camera dei rappresentanti relativo alle Convenzioni commerciali, il Governo francese promulgherà quel decreto soltanto domani.

D'altra parte, l'ambasciatore presso il Governo svizzero, senatore Arago, firmerà oggi a Berna la dichiarazione che proroga la convenzione letteraria-artistica franco svizzera, e la quale sarà pubblicata egualmente domani.

BUDAPEST, 29. Sono finora conosciuti i risultati di 353 elezioni.

Vennero eletti 204 liberali, 57 nazionalisti, 73 indipendenti, 13 agronisti, e 6 ascritti a nessun partito.

A Banffy Hunyad i partigiani degli indipendenti penetrarono nella sala delle elezioni, stracciarono documenti e ferirono il presidente della Commissione elettorale.

La gendarmeria fece uso delle armi. Vi furono tre morti ed un ferito.

L'elezione fu interrotta. Intervennero allora le truppe, che ristabilirono l'ordine.

MADRID, 29. — Oggi corsero voci di crisi ministeriale.

Si diceva che il generale Martinez Campos formerebbe un nuovo Gabinetto.

Queste voci sono infondate.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 29 gennaio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0|0 1.a grida	1 genn. 92	—	—		— —		93,07½ 10 05 02½	— —	
RENDITA 5 0|0 2.a grida	»	—	—	92,95 97½ 93	92 97¼			— — 1	
detta 3 0|0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0|0 2.a grida	»	—	—		— —			57 50	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			100 50	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0|0	»	—	—		— —			94 —	
Prestito R. Blount 5 0|0	»	—	—		— —			99 65	
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0|0	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» 4 0|0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —	
» 4 0|0 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500	457	457 —			— —	
» » » Banca Nazionale 4 0|0	»	500	500		— —			479 —	
» » » » » 4 1|2 0|0	»	500	500		— —			484 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —		646	— —2	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			490 —3	
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1300 —4	
» » Romana	»	1000	1000	1002 1004	1003 —		1007	— —5	
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —		318 318½ 319	— —	
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —			300 —	
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			35 —	
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			540 —	
» » » cert. prov.	»	500	250		— —			450 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —		376	— —6	
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —		799	— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —			1152 —7	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 » 90	500	500		— —	(228½ 29	29½ 31 32 33 32½	— —	
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —		205 206½	— —8	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			235 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			118 —	
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			300 —9	
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem 91	250	250		— —			212 —	
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —	
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —	
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —		152	— —10	
Azioni Soc. Assicurazioni.									
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			230 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0|0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			29 —11	
» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —	
» Strade ferrate del Tirreno	»	500	500	437 438	437 50			— —	
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —	
» » 4 0|0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			— —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0|0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Napoli-Ott. (5 0|0 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0|0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale.									
Rendita Austriaca 4 0|0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —	

OSSERVAZIONI: 1) Ex £. 2,17. — 2) Ex £. 12,50. — 3) Ex £. 13,50 — 4) Ex saldo div. £. 25. — 5) £. 25. — 6) Ex £. 12. — 7) Ex £. 12,50 — 8) Ex £. 5. — 9) Ex £. 12,50. — 10) Ex L. 6,25 — 11) Ex £. 6,32.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	101 75
	Parigi	Cheques	— —	— —	102 65
3	Londra	90 giorni	— —	25 61	»
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . } 28 Gennaio
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 29 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1\|2 0\|0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco ENRICO SAMBUCETTI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISE MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1892.

Rendita 5 0|0	92 70	Az. Banco di Roma	300 —	Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» 3 0|0	57 50	» Banca Tiberina	35 —	» » Navig. Gen. Italiana	300 —
Obbl. Beni Eccles.	94 —	» » Ind. e Com.	600 —	» » Metallurgica Italiana	240 —
Prest. Rotschild 5 0|0	101 —	» » » Certif.	470 —	» » della Piccola Borsa	212 —
Ob. città di Roma 4 0|0	425 —	» Soc. Cred. Mobil.	380 —	» » Caoutchouc	65 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	453 —	» » » Merid.	47 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —	» » Gas stampigl.	800 —	» » Risanamen.	160 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1|2 0|0	485 —	» » Acqua Marcia st.	1150 —	» » Fondiar. incendi	85 —
Az. Fer. Meridionali	645 —	» » Condot. d'ac.	225 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	490 —	» » Gen. Illumin.	240 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0|0	405 —
» » » certif.	480 —	» » Tramway Om.	116 —	» » » 4 0|0	170 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	290 —
» » Romana	1015 —	» » Molini e Magaz. Gen.	85 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Generale	315 —	» » Immobiliare	213 —		
		» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	— —		

TUMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.